

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale degli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Ese tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate lire 32, per un semestre lire 16, e per un trimestre lire 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Teli-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 11 Rosso il piano — Un numero separato costa cent. 40, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 18 AGOSTO.

I dispacci che pubblichiamo nel giornale d'oggi distruggono tutte le ipotesi che si erano fatte sul piano del maresciallo Bazaine di ritirarsi a Châlons per dar ivi una decisiva battaglia. I prussiani hanno attaccato la truppa francese verso la parte occidentale di Metz, sulla strada che conduce a Verdun, e precisamente nei dintorni di Mars-la-Tour. In questa battaglia si trovavano impegnati da un lato le divisioni Decaen, Ladrinault, Frossard, Canrobert e la Guardia Imperiale e dall'altro il corpo del generale Alver Glesben sostenuto dal terzo corpo e da distaccamenti del nono e del decimo corpo sotto il comando del principe Federico Carlo. Il dispaccio prussiano dice che dopo una lotta sanguinosa di 12 ore i francesi furono respinti su Metz e che il Re salutò le truppe sul campo della battaglia del quale i Prussiani sarebbero rimasti padroni. Le notizie di fonte francese dicono invece che alle 8 di sera il nemico era ricacciato su tutta la linea, avendo i francesi mantenute le posizioni su cui si trovavano e fatte subire al nemico considerevoli perdite. È certo che da un lato e dall'altro le perdite furono gravi: ci sono dei generali uccisi o feriti e anche lo stesso maggiore-prussiano corse grave pericolo essendo stato caricato da un reggimento di ulani francesi. Si calcola che il numero delle truppe impegnate ascendesse a 420 mila soldati. Anche a Gravelotte è avvenuto un altro combattimento con la peggio delle truppe prussiane, secondo un dispaccio da Metz. Il conte di Polka ha poi annunciato al Corpo Legislativo che i prussiani, avendo attaccato Phalsburg vi perdettero 1300 soldati. Intanto, per tutti i casi possibili, a Parigi si pensa ad opporre al nemico una resistenza invincibile ed il ministro Duvernoi ha accettato la proposta di Thiers di creare il vuoto attorno ai prussiani e di provvedere abbondantemente Parigi, il cui comando fu affidato a Trochon premettendo agli abitanti della campagna di ritirarsi nella capitale con tutti i loro prodotti. Ma se la vittoria annunciata dal maresciallo Bazaine non è una illusione, non si avrà forse bisogno di ricorrere a questo spediente, e Re Guglielmo di Prussia si sarà arretrato un po' troppo a nominare, come oggi ci annuncia il telegioco, i governatori dell'Alsazia et della Lorena.

Per spiegarsi in quel modo la Francia abbia potuto esser ridotta allo stato in cui oggi si trova, ormai tutti convergono ch' essa non era preparata alla lotta. Essa inoltre è stata ingannata. Il ministero Ollivier-Lebeuf aveva assicurato che, uomini ed armi, tutto trovavasi in pronto. Il numero dei chassepoti si faceva ascendere a tre milioni. Le mitraglierie si tenevano impagliate perché nessuno se ne accorgesse, ma si lasciava intendere che avrebbero fatto prodigi. I fatti hanno provato quanto queste assicurazioni fossero vere. A questo, è inoltre da aggiungersi che nessuna fortezza francese era in assetto di guerra. I provvedimenti furono improvvisati, dovunque. Strasburgo ha un presidio insufficiente per quantità e per qualità (11 mila uomini, la maggior parte dei quali guardie nazionali mobili); e solo l'idea del sacrificio per la patria può dar forza a quel misto di veterani e di soldati improvvisati. Né basta. Il numero dei chassepoti, ben lungi dal raggiungere la cifra di tre milioni, si riduce ad un milione e trecentomila. Seicentoventimila sono già stati distribuiti ai soldati (molti dei quali già guasti o abbandonati dagli sbandati nei tre combattimenti infelici); restano ancora 440 mila, tanti cioè quanti bastano a mala pena alle continue esigenze dell'esercito regolare! Per la guardia nazionale non si hanno che 270 mila fucili così detti a scatola, e 66 mila carabine-Minié!

È stato soltanto nella marina di guerra che le cose si prepararono a tempo. L'ammiraglio Rigault de Genouilly solo, dice il *Pays*, ha ben meritato della patria. La sua energia, la sua attività il suo spirito di prudenza fecero prodigi. Egli era pronto. Dal giorno in cui la guerra fu dichiarata la flotta era provista di viveri e di munizioni per cinque mesi. In ventiquattr'ore la flotta poté passare dal piede di pace al piede di guerra. In meno d'una settimana i nostri legni da guerra furono armati, equipaggiati e approvvigionati. Da parte sua egli aveva prese tutte le misure per far fronte a qualunque eventualità. Disgraziatamente la flotta non ha avuto finora alcuna opportunità di distinguersi.

Un dispaccio da Londra in data di ieri ci annuncia che lord Granville ha spedito in data dell'11 corrente, un dispaccio circolare, nel quale sono confidati colle cifre alle mani, i laghi della Germania per la pretesa neutralità unilaterale, e si dimostra che l'Inghilterra si attiene fermamente alle massime finora generalmente praticate ed osservate dalla stessa Prussia; durante la guerra nella Crimea.

È sommamente deplorabile nella guerra attuale il sistema di rappresaglie introdotte da entrambe le parti. Nei figli francesi leggiamo fatti che le prede fatte della flotta francese, la quale si è impadronita di molte navi mercantili tedesche cariche di mercanzie, serviranno a risarcire gli abitanti delle provincie francesi occupate dalle truppe tedesche dei danni ora subiti. D'altra parte la *Cor. Prov.* di Berlino, parlando della espulsione dei tedeschi dal territorio francese, dice che l'occupazione delle province altre volte tedesche darà alla Germania i mezzi di soccorrerli in modo efficace. E siamo in pieno secolo XIX!

PRENDERE LE COSE COME SONO

Noi vorremmo che discutendo del modo di servire gl' interessi dell'Italia nella difficile situazione di adesso, invece di fare delle frasi a favore o contro dei Francesi, o dei Prussiani, o su quello che si avrebbe potuto, o dovuto fare prima d'ora, si formasse l'opinione pubblica sopra due punti molto semplici. E sono: 1º di considerare soprattutto ed in prima linea gl' interessi e la salvezza dell'Italia; 2º Di partire in tale considerazione dal fatto esistente e prendere le cose come sono.

Perchè mettere in campo sempre antipatie, o simpatie? Ci giova forse manifestare le une, o le altre? O, non piuttosto è necessario tacere queste e quelle? Non vale meglio presentare tutti i giorni agli italiani l'interesse italiano? A che dire adesso che si poteva, od anche si doveva questo o quello? Perchè non occupare piuttosto la Nazioe di quello che deve fare adesso nell'interesse dell'Italia?

Mettiamoci a quest'ultimo punto di vista; e si imparerà a chiacchierare poco ed a fare molto.

Si sapeva noi che qualche mese fa aveva da venire la guerra? Rispondiamo di no; e che da quattro anni di disarmava, e specialmente quest'anno.

Lo sapeva questo la Francia? — Rispondiamo di sì; e che quindi non avrebbe potuto contare punto su di noi.

Ci ha la Francia interrogati prima d'intraprendere la sua guerra improvvisa? Rispondiamo di no.

Quanta ragione avrebbe avuto di chiederci aiuto in questa guerra da lei improvvisata? — Nessuna.

Avevamo noi uno scopo comune nella guerra, se ci avessimo partecipato? — Punto!

Ci aveva la Francia messi in grado di giovarle, rafforzandoci all'interno, col lasciarci distruggere il Temporale, ed il covo di reazionari di Roma, e la causa ed il pretesto delle cospirazioni mazziniane!

— Punto.

Eravamo noi preparati, o potevamo prepararci ad una guerra? — Punto.

Ma anche preparati che fossimo, potevamo noi entrarvi prima che vi entrasse l'Austria contro la Prussia fanch'essa? — Niente affatto; e sarebbe stata pazzia il farlo.

Avevamo noi ragioni di far guerra alla Germania, per impedire di costituirsi in unità? — Nessuna.

Se avessimo avuto qualche ragione avremmo posseduto 200,000 uomini da portare in campo, non essendocene sotto le armi che 400,000, necessarii anche questi a contenere i briganti d'ogni sorte che vi saranno sempre finché esiste il Temporale nel mezzo dell'Italia a racettare Borbonici, Lorenesi e simil gente? — Non occorre molto a rispondere di no.

A che parlare adunque di un aiuto alla Francia impossibile? Non ci vediamo alcun motivo.

Avremmo in nessun caso noi dovuto favorire una guerra di conquista, o la soppressione degli Stati neppri? — In nessun caso; poichè sarebbe stato più lavorare contro al nostro medesimo interesse.

Un postumo intervento avrebbe potuto salvare l'Impero e Napoleone, se essi non trovano in sé medesimi la forza di salvarsi? — Evidentemente no.

Abbiamo noi adunque ragione, od obbligo di partecipare ad una siffatta guerra, fatta a nostra insaputa, nostro malgrado, con sicure nostre danni? — Né l'una, né l'altro.

Che ci resta adunque da fare? — Pensare prima a noi ed al nostro interesse. Impedire ogni reazione e rivoluzione interna, impadronirsi dello Stato romano, unirci coi neutrali per sforare presto la guerra con una buona mediazione; impedire conquista di territorio di accordo con esse; rendere alla Francia, alla Germania ed agli Stati neutri il servizio di non lasciar mutare di troppo la carta geografica politica dell'Italia; essere coll'Inghilterra e coll'Austria di ostacolo ad una politica esclusiva della Russia in Oriente.

Quindi dobbiamo avere il patriottismo di lasciar da parte le questioni di partito, di armaci, di rafforzare il Governo nazionale per questa politica nazionale, dobbiamo far chiacchere poche e molti fatti.

Coloro che parlano tanto adesso dei Francesi e dei Prussiani e si occupano tanto poco dell'Italia e degli Italiani, o sono gente educata per servire, o sono ignoranti e leggeri e non sanno quello che all'Italia occorre per essere una Nazione.

Abbiamo la fortuna di poterci emancipare da tutte le straniere influenze e d'iniziare una politica nazionale: e la perdiamo!!!

P. V.

Le condizioni della pace secondo i prussiani.

Scrivono da Berlino alla *N. F. Presse* di Vienna: Mentre le armi vittoriose di Germania si avanzano sempre più sul suolo francese e qui si attende ansiosamente la battaglia decisiva, i circoscriventi già si preoccupano delle condizioni di pace. D'ago di nota a questo proposito è un articolo di Löwe-Calbe nella *Corrispondenza Liberale*, che consiglia la separazione dell'Alsazia e della Lorena dalla Francia, onde formarne uno Stato neutrale. L'articolo, notevole come quello che esprime i sentimenti del partito liberale, conclude:

Una tale combinazione renderebbe meno umiliante per la Francia una cosiddetta separazione; per veri patrioti francesi agevolerebbe il mantenimento della pace contro gli eccessi del partito della guerra, ed offrirebbe di più una garanzia di pace a tutte le altre potenze, veggiando che la Germania dopo una guerra vittoriosa, pensa prima alle condizioni di una pace durevole, e lascia in disparte tutti gli altri desideri, per quanto giusti sieno.

Una tale combinazione renderebbe meno umiliante per la Francia una cosiddetta separazione; per veri patrioti francesi agevolerebbe il mantenimento della pace contro gli eccessi del partito della guerra, ed offrirebbe di più una garanzia di pace a tutte le altre potenze, veggiando che la Germania dopo una guerra vittoriosa, pensa prima alle condizioni di una pace durevole, e lascia in disparte tutti gli altri desideri, per quanto giusti sieno.

« La prima condizione di pace dev'essere pertanto la separazione dalla Francia delle già provvidenze tedesche d'Alsazia e Lorena. A facilitarla ed a stabilire una pace veramente durevole, questi territori debbono essere costituiti in Stato neutrale. Così la Francia dopo la pace, si troverebbe divisa da noi da una linea di Stati neutralizzati: Svizzera, Alsazia e Belgio. »

Del resto, queste manifestazioni di Löwe-Calbe non è detto che debbano costituire definitivamente il programma del partito progressista. Il Dott. Maz Hirsch, p. e., s'è espresso in senso assai contrario. Non si può fissar nulla finché non si venga qual piega le cose di Francia piglieranno.... Il reodor più d'fisco la stipulazione della pace ad un governo repubblicano in Francia con una diminuzione del suo territorio sarebbe pericoloso. D'altra parte anche qui si levano voci in favore di un'Alsazia e Lorena sotto un arcidiocesi della cassa di Lorena, acciò l'Austria permetta l'ingresso de' suoi territori appartenenti alla vecchia Confederazione, nella futura Confederazione tedesca che da tutti si ritiene indubbiamente. Secondo questi politici, la Germania così costituita stringerebbe coll'Ungheria una federazione qual'era voluta dalla costituzione del 1848.

(Nostra corrispondenza)

Firenze 18 agosto.

Potete immaginarvi, che anche qui d'ora in ora e per così dire di minuto in minuto le notizie della guerra sono altee con grande impazienza. Gli ul-

timi rapporti dall'una parte e dall'altra, lasciarono molta incertezza sull'interpretazione dei fatti. Si comprende che il 14 ed il 15 ci furono degli scontri sanguinosi; ma non è abbastanza chiara la loro influenza sull'esito della guerra. Entrambe le parti si attribuiscono la vittoria; ma ciò significa che i risultati si equilibrarono, se l'una delle due non conseguì il suo scopo per guadagnare una posizione più favorevole. Pare che il generale Bazaine, ormai confermato generale in capo assoluto dell'esercito, voglia condurre il grosso delle forze presso a Parigi, che è l'obiettivo del nemico. Così i Francesi avrebbero raccolta la massima parte delle loro, mentre i Tedeschi, o poco o troppo, sarebbero obbligati a disperdere le proprie. Allontanandosi dal proprio paese i Tedeschi hanno perso il vantaggio di mantenere l'esercito alle spese della Francia, ma d'altra parte corrano gravi pericoli in caso di disfatta. Di più sono costretti a quelle lotte parziali, che si muoveranno loro contro dal patriottismo ridestato nella popolazione francese. Tuttavia i pronostici sarebbero imprudenti e fuori di luogo, quando tutto può dipendere da un grande fatto d'armi. L'importante si è, che anche nella ritirata richiesta da un piano strategico i Francesi hanno saputo talora resistere vittoriosamente. Ciò significa che lo spirito dell'esercito è buono, e che la rivincita è possibile. Coloro che, a per le origini cattive di questa guerra, e per le più cattive conseguenze ch'essa potrebbe avere, non hanno ragioni di preferenza per alcuna delle due parti, devono vedere con piacere che le forze e le probabilità della vittoria tendano ad equilibrarsi.

Ciò potrebbe agevolare la mediazione delle potenze neutrali per la pace, e far sì che questa sia quale si conviene agli interessi generali dell'Europa. E quali sono questi interessi? Una parola basta ad indicarli: *Ognuno a casa sua!*

Noi non vorremmo vedere menomata la Francia, non impedita la formazione della Germania, che le faccia equilibrio, non soppressi gli Stati neutrali della Svizzera, del Belgio, dell'Olanda, della Scandinavia, non tolto più oltre all'Italia di sopprimere questa mostruosità del Potere Temporale del papa, non distolta l'Austria dal comporsi in una larga Confederazione di libere nazionalità, non impedito alle nazionalità dell'Impero ottomano di avviarsi ad una medesima sorte coi progressi della civiltà.

Due principii possono ricondurci alla pace, e conservarcela, cioè la osservanza generale della massima *ognuno a casa sua*, e la consolidazione degli ordini liberali colla conseguente unione degli interessi.

In quanto all'Italia, essa può assicurare le sue sorti solo che si ricordi di essere una Nazione di venticinque milioni, e che può raccogliere abbastanza forze per compiere l'unione di Roma, senza che nessuno venga a chiedergliene conto.

La necessità di compiere quest'atto si fa sempre più grande. A Roma ci sono gl'indizi certi d'un principio di dissoluzione. Questi soldati bestiali, che si rissano tra di loro e che ammazzano la gente per le strade, questo volgersi a dritta e a manca per chiedere quella forza che non si sente in sé, dà certezza che l'esercito pontificio o va mancando per l'allontanarsi dei soldati, o non si recluta che con la faccia d'ogni paese. La mancanza di denaro per tirare innanzi la baracca, la mala prova che fa il Concilio contro al quale si protesta da tutte le parti, la mente di Pio IX sempre più indebolita e la possibilità ch'egli non raggiunga unnos Petri, devono credere che far le cose possano precipitare.

Noi, d'altra parte, non possiamo tenere quaranta mila uomini al servizio del nemico dell'Italia, per difenderlo dall'Italia stessa. O Roma, ci diventa amica, e dobbiamo difenderla più d'avvicinare; o ci è avversa, e non possiamo patire che ivi si raccolgano coloro che tentano di suscitarci contro i Borbonici ed i Mazziniani. I Borbonici è certo che nutrono ancora delle speranze e si agitano sordamente; e d'altra parte i cospiratori di mestiere sono tutto altro che disposti a smettere. Contro gli uni e gli altri, per il principio della naturale difesa, il Governo italiano deve premunirsi.

Esso deve occupare lo Stato Pontificio; e se vuole lasciare riservata la questione di Roma, per avere da tutta l'Europa l'abolizione del Temporale, lo faccia pure. Noi l'abbiamo detto più volte, e lo manteniamo; nou è la capitale a Roma che c'importa, ma la distruzione del Potere Temporale, fatta col consenso di tutta Europa.

L'Italia, in nessun caso, deve acconsentire che a Roma od i Francesi ci tornino, od altri stranieri vadano a sostituirli. Tutti devono comprendere, che a Roma c'è una questione italiana, e non francese, prussiana, austriaca, spagnola. Se l'Italia avrà offerto (e deve fare presto ad offrirlo) della guarnigione per l'indipendenza del papa e per la sua libera comunicazione coi cattolici, e già avrà assicurata una dote intangibile, avrà fatto tutto il debito

suo rispetto all'Europa. Questo essa dovrà farlo, per non lasciare pretesti ad alcuno, senza badare alle declamazioni dei furiosi. Si pensi che la caduta del Potere Temporale col consenso delle Nazioni cristiane sarebbe uno dei più gran fatti storici del nostro tempo. Ecco come si devono intendere i mezzi morali: occupare senza indugio lo Stato romano o proporre contemporaneamente alle potenze amiche una ragionevole soluzione della questione romana che abbia per base la soppressione del Potere Temporale. Noi lasceremo il paese a vivere di rendita e senza fastidii nella sua Città Leonina, come il successore dei principi-patriarchi di Aquileia; noi suoi magnifici palazzi di Ulisse e di Rosazzo. Di Roma faremo la città universale, la città delle scienze e delle arti, non soltanto per l'Italia, ma per tutto il mondo civile.

Noi vi meraviglierete, se trovate tutti i giornali nei fogli la notizia, che noi occupiamo lo Stato Romano. È la probabilità del fatto che crea l'opinione, e la generalità dell'opinione che rende necessario il fatto. Ma per questo bisogna alquanto dimenticarsi dei Francesi e dei Prussiani, e ricordarsi d'essere Italiani, e preparare le nostre forze. Ieri nel Comitato privato della Camera, che era numerosissima, il generale Sirtori fece un discorso veramente patriottico e caloroso, per dare un maggior segno di fiducia al Governo, accordandogli la facoltà di ottenere per l'armamento 400 invece di 40 milioni. La questione è anche finanziaria; ed il Governo si mostra più moderato nelle sue domande. Ciò non toglie però, che la discussione ed anche l'attitudine generale del Comitato non fosse di piena filiazia al Governo. La Commissione della Camera risultò eletta di Lamarmora, Mari, Pisanello, Ricasoli, Sicardi, Ribotti, e Finzi. Noi speriamo che il loro voto tenda a rafforzare il Governo, ed a mantenerlo nel suo programma di neutralità armata. Dio voglia che la discussione di domani si mantenga calma. Mi non speriamo tanto. Leggendo nella sala dei ducento le discussioni del Corpo legislativo francese, a certi dei nostri verrà irresistibile la voglia d'imitarle in ciò che hanno di meno imitabile. Speriamo però nel buon senso della maggioranza, e che essa trovi nel suo reno chi sappia imporre la prudenza ed il patriottismo. Sarebbe un gran bene però, se il ministro degli affari esteri potesse venir a dire qualcosa di accordi presi circa alla questione romana, od almeno di una attitudine ferma del Governo italiano.

La guerra colla quale la Francia ci ha sorpresi non le dà nessun diritto a domandare aiuti da noi; ma la nostra neutralità armata, che incoraggia l'Austria nella sua, è già un aiuto grande. La Francia poi pensi a difendersi dalla Germania, alla quale ebbe la soddisfazione di dichiarare la guerra; e pensi che può giovarle sempre, o che la guerra si faccia generale o che si venga a trattativa di pace, l'avere lasciato che l'Italia occupi, per proprio conto, ma anche col suo benplacito, lo Stato Romano e ponga un fine al Temporale. Se la Francia crede utile di avere amica l'Italia si affretti a quest'atto di giustizia e di sapienza politica. E le potenze neutrali comprendano (e lo si faccia loro comprendere) che sarebbe una forza utile della loro alleata, l'Italia, l'avere compiuto quest'atto di piena padronanza di sé medesima. Prudenza, ma risolutezza.

LA GUERRA

— Scrivono da Wasserbillig alla Patrie:

Il principe reale colla forza tedesche si è avanzato verso i Vosgi, mentre le due armate prussiane comandate dal re al centro e dal principe Federico Carlo all'ala destra, cercavano di guadagnar terreno perpendicolaramente alla frontiera a destra e a sinistra della ferrovia da Forbach a Metz.

Su tutta la linea, le truppe tedesche sono in movimento: esse si dirigono verso destinazioni sconosciute, ma si crede generalmente che si vogliano operare fra Strasburgo e Nancy.

Da tre giorni tutte le troppe prussiane che stavano fra Treviri e il granducato di Lussemburgo, sono scomparse.

I tedeschi dispongono di forze assai più considerevoli di quelle della Francia.

I viveri disfanno a Metz.

Sulle cantonate della città si leggeva ieri l'altro il seguente cartello a stampa:

« Il popolo ha fame! »

« Il popolo, re e sovrano, non reclama che la più legittima delle libertà, quella di potersi nutrire.

« Quando il popolo avrà mangiato, allora si batterà e vincerà. »

PROCLAMA DI NAPOLEONE III.

Agli abitanti di Metz.

Lasciandovi per andare a combattere l'invasione, affidò al vostro patriottismo la difesa della vostra grande città. Voi non permetterete che lo straniero s'impadronisca di questo baluardo della Francia e gareggierete di devozione e di coraggio col presidio. Io serbo memoria gratitudine dell'accoglienza che ho trovato nella vostra mura e spero che in tempi più felici potrò ritornare per ringraziarvi del vostro nobile contegno. — Dal quartier imperiale di Metz, 14 agosto 1870.

NAPOLEONE.

Il generale de Beyer, che comanda le truppe accampate davanti a Strasburgo, ha rilasciato il seguente Proclama agli abitanti dell'Alsazia:

Un appello e un'esortazione agli abitanti della Alsazia. Io devo rivelervi una seria parola. Noi siamo vicini. In tempi di pace, comunicavamo confidenzialmente fra di noi. Noi parliamo lo stesso

linguaggio del cuore, la voce dell'umanità. La Germania è in guerra colla Francia, in una guerra non voluta dalla Germania. Abbiamo dovuto entrare nel vostro paese, ma ogni vita umana, ogni proprietà, che possa venir risparmiata è da noi considerata come un acquisto benedetto dalla religione, dalla civiltà umana. Noi siamo in guerra. Armati lottano contro armati sull'aperto e onorato campo di battaglia. Noi vogliamo risparmiare il cittadino inerme, l'abitante della città o dei villaggi. Noi osserviamo una severa disciplina; in ricambio però dobbiamo attenderci, ed io lo esigo severissimamente, che gli abitanti di questo paese si astengano di ogni palese o segreta ostilità.

Con nostro profondo dolore alcuni fatti d'incendi, di crudeltà e di rozzezza ci obbligarono ad applicare punizioni severe. Attendo quindi che i capi dei luoghi, i sacerdoti, i maestri ai loro Comuni, e i capi di famiglia ai loro attinenti e subalterni ingiungano di astenersi da qualsiasi ostilità contro i miei soldati. Il poter evitare una sventura è una buona azione dinanzi agli occhi del giudice supremo che vigila su tutti gli uomini. Io vi avverto, vi ammonisco. Ricordatevene. — Il comandante della Divisione del granducato del Buren.

Luogotenente generale de Beyer.

— Un corrispondente del *Daily News* scrive in data di Châlons: Qui vi è disordine in ogni cosa. Ora che si chiamano tutti sotto le armi, non si hanno armi da dar loro. Sul campo d'esercizio della guardia mobile, non vi sono che 15 chassepot per compagnia: agli altri uomini viene ingiunto di star a vedere mentre si esercitano i quindici.

— La *Liberté* fa l'enumerazione seguente delle forze francesi:

— Bézaine è davanti a Metz con 200.000 uomini Mac-Mahon a Toul e a Nancy con 90.000, Canrobert alla riserva con 25 o 30 mila. D'Avy occupa Belfort con 22 mila. Strasburgo è investito ma ben guardato. A Châlons Trochu avrà 35 mila uomini fra due giorni; a Parigi Vinoy 35 mila fra quattro. La guardia mobile ne darà 40 mila; gli antichi soldati dei quarti battaglioni 140 mila; la guardia nazionale 800 mila senza contare i gendarmi, i pompieri, i doganieri, le guardie forestali e i marinai.

— Una corrispondenza del *Times*, in data di Parigi, dice: Dicesi che sia deciso il sacrificio del Bosco di Boulogne, se l'esercito nemico marcia sulla capitale: il bosco entra nella zona delle fortificazioni.

— Telegrafano da Parigi ai Togli Inglesi: Nonostante l'enorme quantità di provvigioni che giungono in Metz per uso dell'esercito, vi è ancora qualche deficienza, e si è fatta qualche leggera riduzione nelle razioni dei soldati e degli uffiziali. Si raccontano a Metz molti aneddoti relativi all'ignoranza topografica degli ufficiali francesi di stato-maggiore, e i daci che ne sono stati cingolati. Mentre, di l'Imperatore, accompagnato dal maresciallo Bézaine e dal general Changarnier, andò a riconoscere la posizione prussiana nei boschi di St. Avold e di Forbach.

ITALIA

— Firenze. Il Consiglio superiore della Banca nazionale si è riunito oggi. Gli affari ordinari della quindicina sono stati trattati in questa assemblea, non crediamo anche che vi sia stata discussa la proposta d'accordare al Governo i 50 milioni necessari per gli armamenti reclamati dalla situazione politica.

(Italia).

— Leggesi in una corrispondenza fiorentina della *Perseranza*:

La partenza di molte truppe per la frontiera pontificia ha prodotto la più viva impressione, ed ha acceso le fantasie, le quali già veggono il territorio romano occupato dai nostri soldati. Mi è forse d'opò dirvi, che questo presupposto è per lo meno assai prematuro?

Nel Vaticano regna la maggiore confusione. Le speranze maggiori sono sempre riposte nel Governo prussiano, dal quale aspettano ogni sorta di meraviglie, e la salvazione del Governo temporale. Quanto ad invocare la protezione dell'Italia, quei signori non se la sognano nemmeno.

D'ordine del ministero, della guerra tra ufficiali addetti al Comitato del genio furono distaccati in missione uno a Capua e due ai confini pontifici.

(Piccola Stampa).

— Possiamo assicurare che ieri alle tre antimeridiane dalla fortezza da Basso furono mandati alla stazione centrale circa quaranta carri contenenti fucili e munizioni da guerra. Se ne ignora la destinazione.

(Id.)

Roma. Si scrive da Roma al *Piccolo Giornale di Napoli*:

Pare che la lettera mandata al papa dal re di Prussia non sia nel senso che vi scrissi nell'antecedente corrispondenza. Mi si dice che, sebbene quella lettera mostri il re personalmente benevolo verso il santo padre, pure essa non faccia parola delle relazioni fra Roma ed il regno d'Italia.

Giorni fa giunsero da Civitavecchia alcuni mascalzoni stranieri per ingrossare il corpo dei zuavi. La legione d'Autibio accenna a morire di consunzione.

La polizia ha arrestato circa centocinquanta persone, perché sfornite di regolari passaporti. Dicesi

che alcuni fra loro dicesi ssia stato impedito nell'affare della mina Sarristori nel 1867. Molti arrestati sono rimandati al costruzio-

— Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Pio IX fa sommanto di dubitare che i francesi arrivino a cavarsela in bene da questa guerra. E le opinioni di Pio IX conviene discernele di mezzo ai frizzi che, conditi di sale più o meno puro, gli escono spessissimo di bocca. Eccovene uno che fa al proposito. Nella scorsa settimana riceveva i nuovi cavalieri della famosa esposizione romana. Vespiagni li presentava. Quando fu allo scultore Galli disse Vespiagni: — Questo non lo nomino alla Santità Vostra, perché ben lo conosce. — Pio IX di rimbalzo. — Ah, poveri Galli, non potranno più cantare! —

L'esercito pontificio nello scorso mese di luglio era così composto:

Legione d'Autibio,	uomini 987
(posteriormente se ne sono conge-	dati forse 160)
Zuavi,	3028
(si attendono 4000 uomini dal Ca-	neda ed altrove).
Gendarmi,	2200
Cacciatori indigeni,	1142
Cacciatori esteri o Carabinieri,	950
(anche di questi non pochi sono	partiti)
Reggimento di linea,	1742
Artiglieria estera ed indigena,	4170
Dragoni,	704
Treno,	156
Genio,	148

Totale 12.245

Nelle notti dei 14 e dei 15 hanno attraversato la nostra stazione di Termoli dieci treni speciali carichi di soldati diretti alle provincie meridionali. Ieri fu impedito di mettere piede a terra ad un ufficiale del vostro esercito, che era ritornato qui per comperare cavalli.

Agenti francesi vanno acquistando coperte di lana per uso militare, ed hanno acquistato dalla nostra Regia cointeressata tabacchi da fumo per oltre un milione di lire.

ESTERO

Austria. Dai giornali tedeschi togliamo le seguenti notizie:

Una nuova rivelazione diplomatica ha fatto il sig. Giskra nel *Tagblatt d'Innsbruck*. Narra questi che nel luglio 1866, durante la sua dimora in Brünn, il sig. di Bismarck, incaricò il borgomastro Giskra, col quale era in grande confidenza, di proporre al ministro Belcredi la pace, sulla base della linea del Meno, riconoscendo l'egemonia austriaca sul territorio germanico al sud del Meno, sempre che si lasciasse libera l'azione della Prussia al nord. Impedito Giskra dagli affari d'ufficio di recarsi a Vienna, pregò il presidente della Camera di commercio a Brünn, sig. de Hirling, di comunicare al ministro degli affari esteri questa proposta. Allor quando però il conte Menadorf ne ebbe notizia, era troppo tardi, perchè un'ora prima il gabinetto di Vienna aveva aderito, sul consiglio di Napoleone III, a rinunciare alla sua posizione in Germania e ratificato questa sua risoluzione al re di Prussia.

Francia. Da un carteggio privato stacchiamo il seguente brano:

Per quanto il prestigio dell'imperatore sia scemato pei suoi fatti e per quelli dei suoi luogotenenti, l'interesse supremo della Francia è quello di non chiedergliene conto in questo momento. La posizione politica del resto è semplicissima, e si può definirla con due parole dicendo che dipende dall'esito delle battaglie che vanno a combattersi. Gli è per questo che senza grande sdegno, la Camera in Comitato segreto ha udito i discorsi del sig. Favre, del Gambetta ed altri, che non sarebbero stati possibili quindici giorni fa. Sotto una forma moderata molti hanno propugnato la fine dell'Impero. Io non voglio riferirvi le ultime parole del Gambetta quantunque le conosca, ma però posso dirvi come sintomo che la Camera le ha udite senza protestare troppo contro di esse. E fu senza entusiasmo che la maggioranza ha respinto la mozione del sig. Favre.

Si può asserire senza sbagliare che minacciando di ritirarsi, e non cedendo alle lusinghe della Sinistra che lo volevano « disinteressare » e « mettere al dissopra della questione », il conte di Palikao ha reso un grande servizio alla dinastia napoleonica.

— Si scrive da Parigi al *Corr. di Milano*:

L'imperatrice ha dei panici singolari. Voi non ignorate forse che da molto tempo ella si predica il destino della povera Maria Antonietta. Ora è triste più che mai. Passa parecchie ore nel suo oratorio, inginocchiata innanzi una piccola imagine della Madonnina. Malgrado le assicurazioni e gli incoraggiamenti dei ministri, ella pensa già alla fuga. Da tre giorni in qua ella fa portar via delle Tuilleries, i suoi gioielli, i suoi quadri, le sue statue, tutti gli oggetti di valore e d'arte. Questo inatteso démantèlement si eseguisce sotto il nome della duchessa Testher da la Pagerie, sua dama di onore.

Invece, l'imperatore non si scoraggia, almeno in apparenza. Egli lo ha già detto pubblicamente: è deciso a vincere od a morire. Infatti, per lui non vi è più via di mezzo. Una rotta sarebbe la sua morte civile.

Il conte Palikao sembra l'uomo fatto apposta per tirarlo d'imbazzo. Egli spiega un'attività fabbrile, raccoglie uomini da tutte le parti e li spedisce verso il Reno. Inoltre è dietro a formare un possente esercito di riserva. Sta bene. Ma chi si fa intanto per respingere i prussiani? Nulla. Gli abitanti delle provincie dell'est sono abbandonati a sé stessi. L'armata continua la sua marcia di ritirata e di concentramento. Si vuole prender tempo. Intanto, pochi italiani nemici, sono entrati a Nancy, hanno mangiato, bevuto, chiesto sei sigari per ognuno, levata una taglia di 50 mila franchi, poi sono tranquillamente ripartiti.

Vedremo cosa sapranno fare i generali francesi per vendicare questi ed altri simili affronti. Sembra però certo che essi ritarderanno più che sarà possibile il riconciliazione delle ostilità. L'esercito ha sofferto molto ed ha in qualche modo bisogno di riordinarsi e di riprendersi. Ciò è saputo da ognuno. Il signor Alfredo Rocher, Colonnello del 3º zuavi lo conferma in una sua lettera. All'indomani della battaglia di Reichshoffen, di tutto il suo reggimento non gli restavano più che da cinque o seicento soldati, senza scacchi, senza tende, senza viveri, senza cassa e senza ufficiali.

Un altro dettaglio interessante della lettera del colonnello Rocher è questo: le truppe francesi furono guidate alla battaglia dopo una notte di pioggia dirottissima, passata all'aria aperta, nel fango, senza fuoco. E la vigilia esse avevano percorso 74 chilometri in 24 ore.

Comprenderete dopo ciò che non è poi molto difficile essere battuti dai prussiani.

— Prussia. I giornali inglesi incominciano a preoccuparsi del carattere invadente che si rivela nella politica prussiana.

Le appressioni non sono meno, vive a Vienna. Gli impreveduti successi della Prussia atterriscono persino quei giornali che hanno finora dimostrato la maggiore benevolenza verso la Prussia.

— In questo momento — grida la *Presse* di Vienna — le rivalità fra i diversi Stati devono tacere. L'Europa è chiamata ad intercedere a tempo, affinché la tracotanza oltremodo eccitata del vincitore non crei uno stato di cose che renda inevitabile una guerra europea.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Teatro Sociale. Distribuzione degli spettacoli:
20 agosto Sabato Luisa Miller
21 > Domenica Luisa Miller
Ultima rappresentazione

CORRIERE DEL MATTINO

Dai telegrammi particolari del Cittadino leggiamo i seguenti:

Vienna 18 agosto. Un telegramma della Nuova Presse dipinge il combattimento del 11 marzo Metz come assai sfavorevole per i prussiani; la brigata Golitz fu sbaragliata, e varimenti il corpo di armata di Montebello; le perdite dei francesi sono immense, quelle dei francesi sono insignificanti, neanche combattevano al conerto. Il re che visitò il campo di battaglia fu profondamente scosso per le perdite francesi in un combattimento di 5 ore.

A Parigi fu proibita l'Indépendance Belge.

L'aggio dell'oro salì all'8 per cento.

Si ha da Berna che la Svizzera licenzia 12,000 uomini.

Vienna 18 agosto. Nei circoli dominanti a Parigi si attende il trasporto del corpo legislativo e del governo a Tours.

Gli uffici delle strade ferrate fanno preparativi a Lione nel caso che Parigi venisse occupata dai nemici.

Dispaccio particolare del Tempo:

Firenze, 18 agosto (ore 11.50). Il ministero annunciò alla commissione di aver pronto un'esercito di terra di duecentocinquantamila uomini; diecimila di marina ed undici corazzate.

Leggesi nella Gazzetta d'Italia:

Raccolgiamo con riserva una voce che, qualora sia vera, non può non essere considerata di somma importanza.

Si dice dunque che sia stata firmata una Convenzione, per la quale le truppe italiane occuperebbero tutto il territorio pontificio, meno Roma, la quale sarebbe riconosciuta città neutra e capitale morale d'Italia.

Si dice infine che tale Convenzione, fatta col Papa, sarà annunziata domani alla Camera.

Leggiamo nel Tempo di Venezia d'oggi:

Sappiamo che il genio militare ha dato gli ordini opportuni per l'armamento dei forti della nostra costa, e che in alcuni luoghi furono collocate delle torpedini cogli occorrenti apparati.

Scrivono da Parigi all'Italia:

Se tutte le nostre forze giungono a Châlons senza essere circondate, noi avremo colà un esercito dei più formidabili, un 400.000 uomini almeno, e verrà data una battaglia quale non se ne vide una di simile dopo Lipsia.

Venne osservato il ritorno in scena dell'Imperatore il quale scrisse il dispaccio d'ieri. Egli lo indirizzò all'Imperatrice, ed approfittò della prima occasione propizia per ripigliare la sua parte e la direzione degli affari.

Diamo con molta riserva la notizia della partenza di Sirtori per Corsù dove pare che trovansi attualmente raccolti molti garibaldini. Il gen. Sirtori che nel 1866 comandava una divisione a Castozza è d'origine garibaldina; esso ebbe una parte molto splendida non solamente a Venezia nel 1848-49, ma ben più forse nella spedizione leggendaria del 60 ed in tutte quelle brillantissime e fortunate campagne. Anticamente era parroco di Luino. È uno dei pochi preti-spretati che meritano la stima e il rispetto di tutta Italia (Gazz. di Treviso).

Parla che la leva sui tati nell'anno 1849 sarà pubblicata fra pochi giorni. (Piccola Stampa).

Il 15 partirono da Torino alla volta del Campo di Lombardore molte truppe d'artiglieria. (id.)

Leggesi nel Precursore di Palermo:

Sappiamo da fonte autorevole che lo Stato pontificio è, alla lettera, inondato di proclami insurrezionali, molto più che la banda Ghirelli, d'equivalente prevenzione, fa ogni giorno più dei proseliti e dei progressi.

L'agitazione è immensa in Frosinone, Velletri e Viterbo. Dalle autorità pontificie si sente il bisogno di gettarsi nelle braccia del governo di Firenze per evitare le vere bande garibaldine che potrebbero d'improvviso scaturire dalla terra.

Si ritiene che le nostre truppe passeranno tosto il confine per precludere le vie alla rivoluzione armata.

Leggesi nella Gazz. di Trieste:

Bruxelles 17 agosto. Dicesi che l'Imperatore Napoleone sia malato. Il principe Napoleone trovasi a Châlons. A Bordeaux ebbero luogo delle inquietudini il giorno 13. Il popolo voleva delle armi. La Polizia e i Doganieri dispersero la folla.

Londra 15 agosto. A Calais trovasi sempre pronto un vapore per condurre l'Imperatrice Eugenia in Inghilterra. Calais fu dichiarato in stato d'assedio, dicesi a motivo dei molti fuggiaschi francesi che trovansi a Dover.

Sappiamo che a Parigi si organizza una Società italiana di soccorso ai feriti dello esercito francese.

Il luogotenente generale Nino Bixio fin dalla mattina di martedì assunse il comando della divisione militare di Bologna.

La Porta ha rilasciato l'ordine di richiamare le riserve della seconda categoria. Viene sollecita-

mento armato un contingente auxiliaire egiziano. Regno grande imbarazzo per mancanza di danaro.

Lettera da Nizza al Corriere Italiano annuncia:

Nei quartieri popolari, alla marina, dove nè gli anni né la dominazione straniera hanno fatto dimenticare la nazionalità, è grande l'agitazione.

Le voci che Nizza possa ridiventare provincia italiana, sono accolte con gioia dai popolani.

L'inno di Garibaldi è cantato ad alta voce, malgrado la polizia ed i rigori dello stato d'assedio.

Molti forestieri sono pronti per la riviera ligure.

Il maggior generale Poniatowski comanda la cavalleria della troupe al confine pontificio, il maggior generale Costa l'artiglieria; il colonnello Giambini il genio, e il tenente colonnello Pinelli i bersaglieri. (Gazz. del Popolo di Firenze)

Scrivono al Sole da Trieste che il nostro governo sta trattando colla casa eredi Revoltella di colà per la fornitura di chil. 20.000 settimanali di pane biscotto, tondo a quadro, ad uso delle truppe di terra e della marina.

L'imperatrice avrebbe offerto al signor Drouyn de Lhuys le funzioni di ambasciatore di Francia a Vienna.

La seconda squadra della flotta francese raggiunge la prima: stremo a vedere che cosa faranno in aiuto dell'esercito.

Nuove mitragliatrici sono dirette da Lione e da Parigi all'armata del Reno.

Stasera parte il generale Cosenz per Rieti ad assumere il comando della sua divisione mobilitata. Domani parte il generale Cuderna per prender il comando del corpo d'armata mobilitata, il cui quartier generale sarà a Spoleto.

Questa mani sono partiti per le rispettive destinazioni di Terni e Orvieto i generali Mazè Da la Roche e Ferrero, comandanti della 12na e 13ma divisione attiva. (Opinione)

Un dispaccio telegрафico particolare da Costantinopoli 15 agosto ci comunica che il Divano accetta la petizione della Nazione Armena; rigetta il breve papale Reversus; e destituiscie il patriarca Hissam. (Nazione)

Leggono nell'Adige di Verona:

Da fonte autorevolissima sappiamo che la questione romana è per esser definita. Persona ragguardevole ci assicura che dietro l'autorizzazione di tutte le potenze, le truppe italiane tra breve occuperanno il territorio romano.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 19 agosto

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 18 agosto

Ricasoli riferisce sopra il progetto sugli armamenti.

Dice che dalla dichiarazione dei ministri chiamati nella Giunta e da documenti visti, ebbe la convinzione del concorso delle potenze per ottenere la limitazione durante la guerra, e della loro disposizione a intervenire appena fosse possibile di ottenere la pace, e intanto essersi riconosciuta la necessità di aumentare le forze del paese onde potere al pari delle altre potenze meglio conseguire lo scopo umanitario e sostenere i diritti e gli interessi dell'Italia.

La Giunta non trovò conveniente di aumentare la somma del credito per maggiori mezzi.

Esaminò i dispacci sullo sgombro dei francesi e crede che sia superfluo discutere ora la questione Romana.

Confida che il governo saprà impedire che la violenza privata sostituisca all'azione del governo e che il ministero si adopererà energicamente per risolverla secondo le aspirazioni nazionali e i voti del Parlamento.

La discussione incomincerà domani colle interrogazioni di Mancini P. S., Guerzoni e Ferrari sulla politica estera.

Parigi, 18 ore 2.22 ant. Ufficiale. Un dispaccio di Bazaine di ieri sera ore 4, dice: Ieri, durante tutta la giornata, ho dato battaglia fra Domont e Thonville.

Il nemico venne respinto. Abbiamo passato la notte sulle posizioni conquistate.

Arresto il mio movimento per qualche ora per completare le mie munizioni.

Abbiamo avuto dinanzi a noi il Principe Federico Carlo e Steinmetz.

Metz, 17. Ufficiale. Ieri ebbe luogo un serio combattimento presso Gravelotte. Restammo vincitori. Anche le nostre perdite sono gradi.

Verdun, 17. Un telegramma da Briey dice che una battaglia continua sempre dalla parte di Mors-Latour. Sembra ci sia favorevole. Conducono a Briey i morti e i feriti francesi e prussiani.

Da altra parte annunziasi che un corpo di circa 1200 uomini di artiglieria e cavalleria accampata sulla pianata tra Briey e Saint-Jean, e avrebbe staccato alcuni esploratori che sarebbero entrati a Briey.

Viaggiatori degni di fede, provenienti da Mars-Latour, parlano di un forte combattimento avvenuto

ieri con grossa parte dell'esercito Prussiano che sarebbe stato respinto sulla Murella e caricato molto vigorosamente dalla cavalleria della Guardia.

Dicesi che i generali Battaille e Frossard siano feriti.

Sarrebrück, 17. Il Re nominò il generale Bonin governatore generale della Lorena, e il tenente generale conte Bismarck-Rohrbach governatore generale dell'Alsazia.

Berlino, 18. Ufficiale. Un dispaccio ufficiale da Pont-Mousson in data di ieri sera dice che il generale Alvensleben si avanzò nel 16 col terzo corpo verso la parte occidentale di Metz sulla strada della ritirata del nemico sopra Verdun.

Impiegassero una lotta sanguinosa contro le divisioni Daguerre, Ladmirault, Frossard, Canrobert, e la Guardia Imperiale.

Alvensleben fu successivamente sostituito dal decimo corpo e da distaccamenti dell'ottava e del nono corpo sotto il comando del Principe Federico Carlo.

Dopo la lotta sanguinosa di 12 ore il nemico fu respinto sopra Metz, malgrado la sua considerabile superiorità numerica.

Perdite da ambo le parti fortissime. I generali prussiani, Daering e Wedel restarono uccisi, i generali Rauch e Grueter feriti.

Il Re salutò le truppe sul campo di battaglia, del quale i Prussiani sono rimasti padroni.

Parigi, 17 ore 5 pm. Corpo Legislativo Gambetta domanda misure coercitive contro gli stranieri in seguito al fatto di Villeletta.

Palkao dice che i colpevoli saranno tradotti innanzi il Consiglio di guerra.

Circa le notizie dell'esercito dice: abbiamo avuto un piccolo successo. I nemici attaccarono Phalsburgh e perdettero 1400 uomini.

Prega la Camera ad aggiornare le quistioni, finché giungano notizie importanti.

Thiers esprime la speranza che Parigi opporrà eventualmente al nemico resistenza invincibile. Dice che per ottener c'è bisogno far il vuoto attorno al nemico e provvedere abbondantemente Parigi, permettendo agli abitanti della campagna di rifugiarsi nella capitale con tutti i loro prodotti. (Approvazione generale).

Duevois risponde che la questione delle sussistenze forma oggetto costante di preoccupazione del governo. Soggiunge: siamo perfettamente nel caso di garantire questo approvvigionamento, specialmente col mazzo proposto da Thiers.

La Camera decide di riunirsi domani.

Parigi, 18. Ore 9.30 ant. Il Journal Officiel porta un decreto che nomina Trochu governatore di Parigi, comandante in capo di tutte le forze, e incaricato della difesa della capitale.

Lo stesso giornale ha un dispaccio di Bazaine in data del 16. Dice: Stamane l'armata di Federico Carlo dìresse un attacco assai vivo alla destra della nostra posizione. La divisione di cavalleria Desfonten è il 2° Corpo comandato da Fressard sostennero l'attacco. Corpi scaglionati a destra e a sinistra di Raisonville successivamente presero parte all'azione che durò fino al cadere della notte.

Il nemico spiegò grandi forze e tentò parecchie volte di rinnovare l'attacco che vigorosamente fu respinto. Verso sera un nuovo corpo d'armata cercò di superare la nostra sinistra. Abbiamo mantenuto dappertutto le nostre posizioni e fatto subire al nemico perdite considerevoli. Le nostre perdite sono serie. Il generale Battaille ferito nel più forte dell'azione. Un reggimento di Ulani, carico lo Stato maggiore Prussiano. Venti uomini di scorta furono messi fuori di combattimento, un capitano ucciso.

Alle ore 8 di sera il nemico era ricacciato su tutta la linea.

Calcolansi a centoventi mila uomini il numero delle truppe impegnate.

Parigi, 18 (mezzodì). Un proclama di Trochu dice: lo questo momento di pericolo fu nominato comandante delle forze incaricate di difendere la capitale.

Parigi ha un'importanza che le appartiene.

Esa diventa il centro di grandi sforzi e di grandi sacrifici ed esempi.

Crederò ai nostri successi sotto la condizione imperiosa del buon ordine, della calma, del sangue freddo.

Ottendò l'ordine dai poteri dello stato d'assedio; ma dal vostro patriottismo la fiducia.

Faccio appello a tutti i partiti per rafforzare colla autorità morale gli spiriti ardenti d'individui che vogliono approfittare delle pubbliche disgrazie.

Berlino, 18 (ore 10.50 ant.). Dettagli del combattimento del 16 ricevuti da Pont à Mousson, 17: Bazaine sul punto di ritirarsi da Metz a Verdun fu attaccato martedì mattina alle ore 9 dalla quinta divisione ed obbligato a far fronte.

Le nostre truppe mostraronosi ammirabili, benché attaccate da 4 corpi francesi, fra cui la Guardia che si è battuta assai valorosamente e fu condotta assai bene.

Dopo 6 ore la nostra quinta divisione fu soccorsa dal 1° corpo d'armata che giunse in quel momento sul posto.

Il nostro successo fu brillante.

I francesi, impediti di continuare la ritirata, furono totalmente respinti sopra Metz.

Essi lasciarono duemila prigionieri, 2 bandiere e 7 cannoni.

E si hanno violato in modo flagrante la convenzione di Ginevra tirando contro i medici e l'ambulanza.

ULTIMI DISPACCI

Copenaghen, 18. Il Gabinetto Danese ri-

cavette la notizia che il blocco dei porti del Baltico incominciò il 13.

Parigi, 18. (ore 4.20 pm.) Corpo Legislativo. Il conte di Palikao disse che la nomina di Trochu significa che occorreva nominare un uomo energico e attivo per la difesa di Parigi. Tale è il motivo della nomina e nessun altro.

Circa la guerra disse che le notizie sono buone.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 722 3
Provincia di Udine Distretto di Latisana
LA GIUNTA MUNICIPALE
DI MUZZANA DEL TURGNANO

Rende noto

1. Che nel giorno 27 corrente agosto alle ore 10 ant. nell'Ufficio Municipale si terrà esperimento d'asta, per deliberare al miglior offerto, la vendita di n. 800 (ottocento) piante di Quercia della lunghezza di met. 3 a met. 8 circa, e del diametro medio di met. 0.12 a met. 0.33 circa.

2. Che, le piante trovarsi radunate nel bosco Comunale Badascola e sul stradone detto cesso del Turgnano, ed ognuno può facilmente formarsi un'idea delle stesse esaminando una piccola parte che trovansi in Muzzana nel cortile del sig. co. Belgrado ed ispezionando il prospetto di misurazione presso la Segreteria Comunale.

3. Che, nel caso mancassero aspiranti nel primo esperimento, sarà tenuto un secondo il giorno 3 settembre p. v. ed un terzo il giorno 10 stesso.

4. Che, l'asta sarà tenuta col sistema delle candela vergine, ed aperta sul dato di L. 2.50 per ogni pianta.

5. Che, il capitolo relativo trovasi fin d'ora ostensibile a chiunque presso questa presso questa Segreteria Municipale.

Muzzana li 12 agosto 1870.

Il Sindaco
CARANDONE ANTONIO

Gli Assessori

Brun Giuseppe

Valussi Giacomo

Il Segretario

Domenico Schiavi.

N. 725 3
GIUNTA MUNICIPALE
DI MUZZANA DEL TURGNANO

AVVISO

A tutto il mese di settembre p. v. è riaperto il concorso al posto di Maestra elementare per la scuola femminile di questo Comune, coll'anno stipendio di L. 334 pagabili in rate trimestrali proporzionate.

Le eventuali istanze corredate dai documenti prescritti, saranno dirette a questo ufficio Municipale entro il termine sopra fissato.

La nomina spetta al Consiglio Comunale salvo l'approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Muzzana li 13 agosto 1870.

Per il Sindaco

G. Valussi A. D.

Il Segretario

Domenico Schiavi.

N. 726 3
Provincia di Udine Distretto di Latisana
Comune di Rivignano

AVVISO DI CONCORSO

A tutto 20 settembre p. v. resta aperto il concorso ad un posto di Medico Chirurgo-Ostetrico al quale è annesso lo stipendio annuo di L. 1550 oltre a L. 250 per l'indennizzo del cavallo in tutto L. 1800 pagabili in rate trimestrali proporzionate.

Estro il suddetto termine gli aspiranti dovranno produrre a questo Protocollo, munisi del bollo prescritto i seguenti documenti:

a) Rete di nascita.

b) Fedine criminale e politica.

c) Diplomi universitari, e le ottenute abilitazioni al libero esercizio della professione compresa la vaccinazione.

d) Ogni altro documento comprovante i servizi eventualmente prestati ed i titoli acquisiti.

La posizione del paese e tutta piana; la popolazione ammonta a 2737 abitanti dei quali 1200 circa hanno diritto alla gratuita prestazione medica.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, ed è vincolata alla superiore approvazione.

Rivignano li 8 agosto 1870.

Il Sindaco

ANTONIO BRASONI

Il Segretario
V. Sellenati.

N. 932 II-17 2
Provincia di Udine Distretto di Gemona
MUNICIPIO DI GEMONA

AVVISO

In seguito a deliberazione Consigliare 28 maggio 1870 approvata dal Consiglio Sofastico Provinciale nella seduta 23 luglio p. sì apre a tutto settembre p. v. il concorso al posto di Professori di Arithmetica-Geometria-Algebra e Meccanica in questa scuola Tecnica Comunale.

Gli aspiranti dovranno corredare le loro istanze:

- dell'atto di nascita
- dell'atto di cittadanza italiana
- delle fedine criminale e politica
- del certificato di buona condotta morale e politica

e del diploma d'abilitazione a detto insegnamento, nonché di tutti quei titoli che crederanno opportuni a determinare una preferenza fra i concorrenti.

Lo stipendio è di L. 1200.

L'obbligo dell'insegnamento sarà per tutte le tre classi della scuola Tecnica giusta i programmi governativi, e potrà estendersi nel 1 anno in cui sono aperte due sole classi, anche alla sessione professionale dei falegnami, se venisse aperta, per ora cinque alla settimana, e nei successivi, alla sessione medesima, per ore due alla settimana.

Gemonia, 2 agosto 1870.
La Giunta Municipale
Dr. G. Simonetti
Dr. L. Dell'Angelo
Dr. O. Pontotti
F. Stroili

N. 3626 3
REGNO D'ITALIA
Regnando Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA
Nel giorno di martedì 17 (diecisei) del mese di maggio dell'anno 1870 (mille ottocento settanta).

È comparso avanti di me e degli infrascritti testimoni, il sig. Enrico Mez del su Giovanni Battista possidente domiciliato in Maniago Provincia di Udine a me noto, il quale ha dichiarato di istituire e nominare, siccome istituisce e nomina di lui speciale Procuratore il sig. Francesco d'Este di Aquileja attualmente agente Mez in Maniago, dandogli facoltà di rappresentare il mandante medesimo nell'amministrazione di tutti gli immobili spettanti siti nelle Province di Udine e Venezia e di tutte le relative scorte vive e morte e prodotti conchiudere contratti di locazione e conduzione, mezzadrie e colonie, scioglierle, promuovere litigi, rispondere, deferire, riferire ed accettare giuramenti, far transazioni, recedere da litigi promossi, esigere danaro cose equivalenti a danaro e pagamenti di qualunque genere, riceverne cose mobili e diritti, pagare, liquidar conti, ricevere intimazioni anche personali, sostituire altri Procuratori, elegger arbitri, alienare oggetti mobili, prodotti, in fine fare tutto quanto possa essere necessario per la suindicata amministrazione secondo la migliore di lui scienza e coscienza, ritenuto il di lui operato per forniti e rati.

Ho certificato la parte comparsa ed i testimoni, quella e questi a me noti delle leggi riguardanti l'atto presente.

Fatto, letto e pubblicato nella Provincia e Città di Venezia, in una casa posta in Parrocchia di S. Marco, Calle Valaressa anagrafico n. 1304, in una stanza in primo piano, presente il Commesso ed il sig. Angelo Larber fu Giovanni e Polo Nicolò fu Nicolò, testimoni noti idonei e qui domiciliati, i quali tutti con me si firmano:

Enrico fu Gio. Batt. Mez
Angelo Larber fu Giovanni testimonio:
Nicolò Polo fu Nicolò testimonio:
Dr. Angelo Pasini fu Giuseppe Nota.

La presente copia autentica di prima edizione per altri mani trascritta e da me collazionata, è conforme all'originale da me rogato sopra un foglio con bollo da lire 1.23. In fede la munisco del segno del mio tabellonato e la rilascio al sig. Enrico Mez oggi 17 (diecisei) maggio 1870. (mille ottocento settanta).

D.R ANGELO PASINI FU GIUSEPPE
Nota residente in Venezia

Si dichierà autografa la premessa firma, Dr. Angelo Pasini fu Giuseppe Nota residente in Venezia.

Dalla Presidenza
del R. Tribunale Provinciale
Venezia, 17 maggio 1870.

Pel Presidente indisposto
CHIMELI

ATTI GIUDIZIARI

N. 7080

AVVISO

Si rende noto che con odierno Decreto pari numero venne chiuso il concorso dei creditori aportosi sulla sostanza di Antonio Casso di Udine con Editto 17 aprile 1870 n. 3304.

Si pubblicherà mediante affissione nell'albo, luoghi di metodo ed inserzione nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine, 12 agosto 1870.

Il Reggente

CARRARO

G. Vidoni.

N. 6503

EDITTO

Si rende noto che con odierno Decreto pari numero venne chiuso il concorso dei creditori sulla sostanza dell'operario Baldassare Schneider, di Sauris, aportosi coll'Editto 18 novembre 1868 n. 14360.

Si pubblicherà nei luoghi soliti, e per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Tolmezzo, 19 luglio 1870.

Il R. Pretore

Rossi

N. 7176

EDITTO

Si rende noto che con odierno Decreto pari numero fu chiuso il concorso sulla sostanza degli operai Pietro e Rosa Novelli aportosi coll'Editto 24 aprile 1868 n. 4169.

Si pubblicherà all'albo, in Rayet, e per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Tolmezzo, 4 agosto 1870.

Il R. Pretore

Rossi

N. 6475

EDITTO

Ad istanza dell'avv. Dr. Michele Grassi di qui contro Floriano fu Natale Remini di Forni Avoltri debitore del creditore inscritto Pietro Ciani, avrà luogo alla Camera I. di questo ufficio negli giorni 14, 21 e 28 settembre p. v. sempre dalle ore 10 alle 12 ant. il triplice esperimento per la vendita all'asta dei beni sottodescritti alle seguenti

Condizioni

1. Nei primi due esperimenti non si renderanno gli stabili uniti o singoli, come simpati, a prezzo inferiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo purché sufficiente a coprire i creditori iscritti.

2. Ogni aspirante depositerà in mano dell'esecutante un decimo del prezzo di stima per cauzione delle offerte, e pagherà il prezzo di delibera entro 14 giorni in mano dell'esecutante stesso, lui solo esecutato.

Le spese di delibera e successive a carico dei delibranti.

Beni da vendersi.

4. Fabbricato in Forni Avoltri denominato Pittoi casa d'abitazione con stile e fiorellino costruita di muri e coperta a tavelle in map. di Forni Avoltri al n. 22 di pert. 0.03 rend. L. 2.50 n. 970 di pert. 0.09 r. L. 576, stimato L. 2500.

2. Arativo e prativo detto Pittoi attiguo alla cassa l'attivo al n. 25 di pert. 1.43 rend. L. 4.42 stimato L. 405.50 prativo al n. 23 di pert. 1.24 rend. L. 2.06, n. 290 di pert. 1.09 rend. L. 1.81, n. 291 di pert. 0.27 rend. L. 0.45, L. 520 Compreso valore di gelci > 985.50

3. Prato in monte detto Lavore in map. al n. 621 b di pert. 23.50 rend. L. 1.65, compreso piante, stimato 600.—

4. Prato in monte detto Sutul in map. al n. 651 di pert. 11.22 rend. L. 1.91 n. 658, di pert. 26.76 rend. L. 4.75, stimato 1000.—

5. Metà dell'arativo Val in map. di Forni Avoltri al n. 195 di pert. 0.47 rend. L. 0.79, intero stimato la metà depurata dal livello alla mansoneria di Forni Avoltri 52.25

In totale L. 5137.75

Il presente si pubblicherà all'albo pre-

orio in Forni Avoltri e si stampi per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Tolmezzo, 8 luglio 1870.

Il R. Pretore

Rossi

N. 4050

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avranno potuto interessare, che da questa Pretura è stato decretato l'appalto del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nel Dominio Veneto, di ragione di Bucco Angelu fu Gio. Maria maritata Fimbingerho di Fanna.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Bucco Angelu ad insinuarla, sino al giorno 30 settembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. Anacleto Dr. Girolami deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrandone non solo la sussistenza della sua pretensione, ma erziando il diritto in forza di cui egli intendesse essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quanteche in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro complessasse un diritto di proprietà o di peggio sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a compatrire il giorno 17 ottobre p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione L. per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'internamente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che non comparsi si avranno per consentienti alla pluralità dei comparsi, e non comprendendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici sagli.

Dalla R. Pretura

Maniago, 30 luglio 1870.

Il R. Pretore

BACCO

N. 5071

</div